

DEJALEX	Data: 03 Marzo 2014
Testata: ItaliaOggi7	Professionisti coinvolti: Massimiliano Gazzo

ItaliaOggi
Sette

Un censimento dei capitali

Nominalmente non sono classificate come patrimoniali, ma nei fatti colpiscono lo stock di ricchezza accumulata. Ci sono diverse misure di questo tipo già operative nell'ordinamento italiano. In tabella abbiamo tracciato una mappa con l'aiuto di Massimiliano Gazzo, dottore commercialista dello studio De Berti Jacchia Franchini Forlani. Si va dall'Imu per gli immobili ubicati nella Penisola (con aliquote differenziate tra prima e seconda casa, oltre che in presenza della classificazione «lusso») all'Ivie per quelli all'estero, fino alle imposte di bollo sui conti correnti e sugli investimenti (nella duplice veste di italiani ed esteri), che si differenziano dal prelievo capital gain perché si applicano a prescindere dall'eventuale produzione di reddito.

«Per attuare nuovi interventi di natura patrimoniale occorrerebbe un vero censimento delle ricchezze in capo agli italiani», osserva Gazzo, che definisce «ingiuste» le imposte fin qui applicate perché colpiscono solo gli asset immobiliari e quelli finanziari, «gli unici visibili, i primi attraverso i registri, i secondi con la collaborazione degli intermediari finanziari». Restano fuori asset di cui non è possibile stimare il valore a priori, ma che sicuramente nel tempo hanno assunto una certa consistenza, come la liquidità, tutti gli asset riconducibili al

mondo dell'arte e beni come l'oro. Un altro principio imprescindibile per mettere a punto una patrimoniale sostenibile, aggiunge Gazzo, è «la sostenibilità della stessa». Quindi precisa il concetto: «Oggi l'Imu si paga in base alle rendite catastali, che non sono aggiornate ai valori di mercato. Ferme restando le aliquote attuali, se si procedesse all'aggiornamento molte famiglie potrebbero non essere più nelle condizioni di contribuire». Infatti, molti italiani hanno ereditato le abitazioni dai propri genitori, ma non è detto che questi immobili producano reddito o che lo facciano in misura sufficiente a corrispondere quanto dovuto. In caso di difficoltà, non resta altra strada di mettere sul mercato l'immobile, con la conseguenza di deprimere ulteriormente il mattone, che pure continua a rappresentare la voce più importante dell'economia italiana (18% del pil, considerando l'indotto), con ricadute sull'occupazione, i consumi e la stessa capacità contributiva degli italiani.

L'esperto suggerisce di procedere in primo luogo a un censimento complessivo delle ricchezze detenute, che significa anche scomputare i debiti («chi ha acquistato con un mutuo oggi paga di Imu come se avesse già la piena proprietà del bene», spiega), favorendo così le famiglie in maggiore difficoltà e contribuendo a rilanciare i consumi.

